

L'ANALISI

Andrea
Biondi

Un Piano che attende la svolta attuativa

Non c'è dubbio che non si è mai parlato così tanto, come in questo momento, della necessità di dotare l'Italia di reti di nuova generazione. Il governo Renzi ha in questo senso un merito innegabile: l'aver posto la questione dello sviluppo digitale del Paese tra le policy urgenti. Del resto, la necessità di far fronte a nuove abitudini di consumo (l'esplosione del traffico dati atteso in futuro a una crescita ancora più marcata), ma anche a servizi vecchi e nuovi che andranno declinati in chiave innovativa per stare al passo con i tempi e con il mercato (la digitalizzazione della P.a) non lasciano grande spazio ad alternative. Una rete di nuova generazione in grado di portare l'Italia fuori dalle secche di un ritardo digitale che ci pone nelle retrovie del ranking europeo non è rinviabile. Il governo ha anche un altro innegabile merito, quello di aver dato alle stampe una strategia per la crescita digitale e un Piano banda ultralarga che ora attende di avere le gambe che il decreto Comunicazioni potrebbe finalmente dare.

Qui entra in gioco il nodo della questione: il fattore

tempo. Velocità nell'attuazione è quello di cui il Paese ha bisogno ed è quello che le imprese chiedono a gran voce (l'ultima voce in ordine di tempo in tal senso è stata quella del presidente di [Confindustria Digitale](#)). Del resto in gioco c'è buona parte della competitività dell'Italia. L'ultimo miglio da percorrere è dietro l'angolo. Eppure finora il dibattito è stato ingessato dalle polemiche in una telenovela che pare infinita e che vede alternarsi i vari operatori nel ruolo di protagonisti e comprimari.

I numeri però, come quelli dell'elaborazione dell'Osservatorio Ultrabroadband di Between-EY, ricordano che c'è tanta strada da fare e di tempo ne rimane sempre di meno. Gli obiettivi posti dal governo sono sfidanti e l'idea (la speranza) di fondo è che una volta avviata la fase operativa si marcerà spediti. A maggio però erano 169 i Comuni italiani con copertura in fibra. I Comuni italiani sono più di 8mila. Tralasciando le aree più disagiate (cluster C e D) ce ne sono più di mille ancora ancora da cablare. Tanto lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

